

Dopo sette mesi terminati i lavori di messa in sicurezza costati oltre un milione di euro

Rupe di Giovi salva grazie ai chiodi

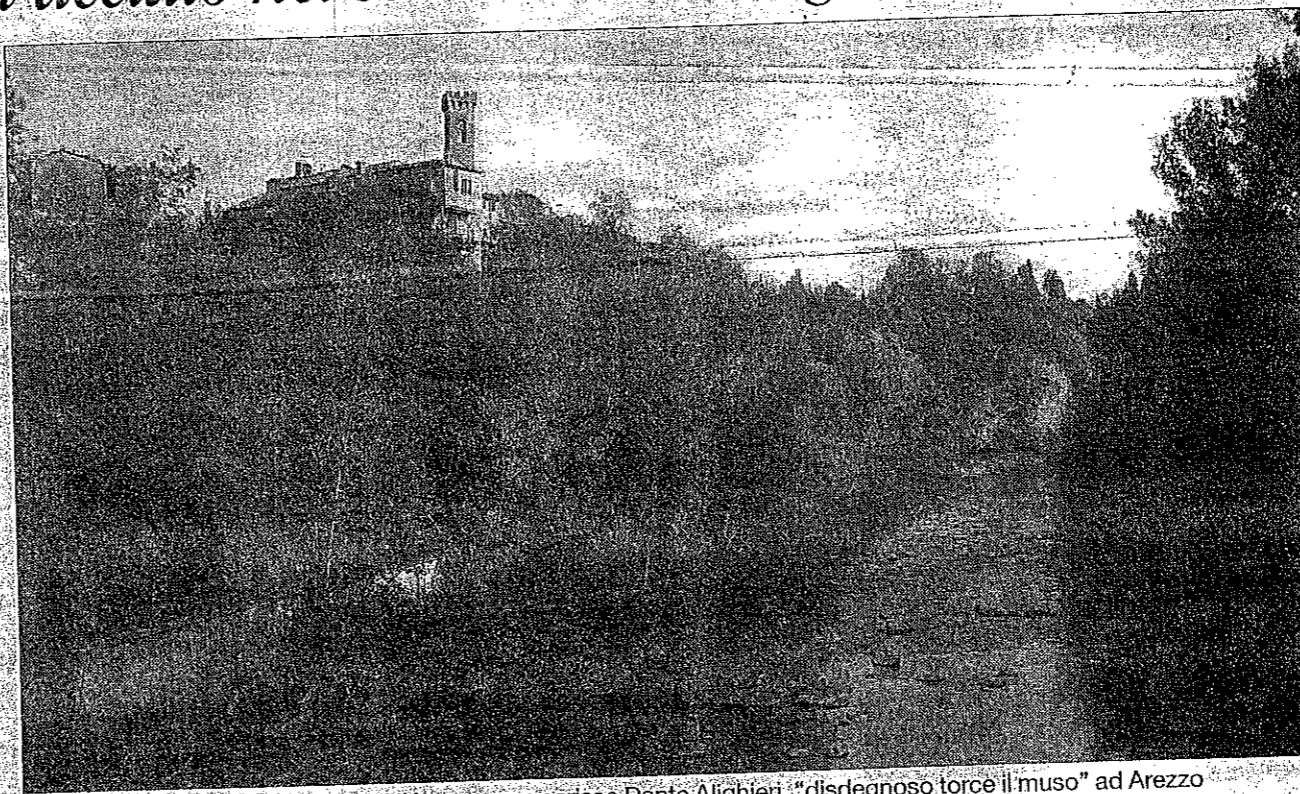
Puntelli in acciaio nel sottosuolo: il borgo non è più a rischio frane

Marco Antonucci

AREZZO - La rupe di Giovi è salva: dopo sette mesi di lavori, costati qualcosa come un milione e 400mila euro, l'antico borgo non corre più il rischio di franare verso l'Arno. Chiodi speciali lunghi tredici metri, interventi di consolidamento del sottosuolo che adesso è percorso dall'acciaio, e poi ancora i lavori di rifacimento delle fognature e la sistemazione dell'alveo del fiume. Alle porte di Arezzo è stata completata un'opera di alta ingegneria grazie alla quale sono stati scongiurati tutti i problemi di stabilità che riguardavano gli edifici del vecchio borgo.

- Luogo storico. Un intervento laborioso e costoso che si conclude proprio in questi giorni, voluto dall'amministrazione comunale di Arezzo e finanziato dal Ministero dell'Ambiente, messo in campo per fronteggiare un'emergenza che metteva in pericolo un luogo ricco di storia e di fascino. Il centro abitato di Giovi sorge infatti intorno al castello, nel punto in cui dove l'Arno, parole di Dante, "disdegnoso torce il muso" agli aretini.

- Rischio frana. Mettere in sicurezza case ed attività commerciale ma anche salvaguardare un sito di grande rilevanza storica e ambientale: l'intervento di consolidamento per fronteggiare il rischio dissesti è stato partico-



La rupe di Giovi. È il luogo in cui l'Arno, come scrisse Dante Alighieri, "disdegnoso torce il muso" ad Arezzo

Rinforzate le fondamenta dell'abitato grazie a un'opera di alta ingegneria che ha interessato anche il letto del fiume

larmente laborioso ed è stato portato a termine da un'impresa specializzata di Belluno. A Giovi spiega l'assessore comunale ai lavori pubblici Franco Dringoli stiamo concludendo un intervento davvero particolare, anomalo e particolarmente sofisticato, che ormai non poteva più essere rimandato.

- Chiodi speciali. Tra le

curiosità che si scoprono entrando nel dettaglio tecnico, si è resa necessaria l'applicazione di speciali chiodi lunghi tredici metri, con i quali la rupe è stata fissata alla roccia. Puntelli in acciaio attraverso i quali si sono assicurate le fondamenta degli edifici del piccolo borgo. Altro aspetto importante, per stabilizzare le strutture e scongiurare il rischio fra-

L'assessore ai lavori pubblici Dringoli: "Gli edifici sono stati messi in sicurezza. Anche il paesaggio è stato valorizzato"

ne, è stato quello rappresentato dal rifacimento della rete fognaria: d'ora in poi, infatti, gli scarichi non andranno più a disperdersi nella rupe e questo è un elemento di grande importanza per il consolidamento delle fondamenta. Ma il lavoro che la Dolomiti Rocce di Belluno sta concludendo proprio in questi giorni ha ri-

guardato anche il sottostante letto dell'Arno. Lungo il fiume sono state infatti realizzate delle scogliere formate da grossi massi a protezione delle pareti. È stata posizionata una rete di protezione in acciaio, indispensabile per evitare il pericolo di crolli, ma al tempo, per mitigarne gli effetti visivi, sono state adottate delle tecniche di ingegneria naturali-

stica.

Contenuti, anche sul fronte dei lavori nel borgo, gli interventi effettuati in muratura. I lavori a Giovi sono iniziati nello scorso mese di novembre: l'abitato sorge su un sito limitato da una parete alta una ventina di metri che incombe sull'Arno. Da tempo erano stati rilevati nella rupe dei dissesti, che avevano ovviamente allarmato la popolazione, impaurita anche dai crolli che si erano via via registrati lungo la parete. Il consolidamento della rupe non poteva più aspettare e così l'amministrazione ha deciso di inviare al Ministero dell'Ambiente un proprio progetto, un intervento attraverso il quale consolidare la rupe e scongiurare i pericoli provocati dalle lesioni nei fabbricati e dai ripetuti crolli nel letto dell'Arno.

- Pericolo scongiurato. Adesso, a distanza di sette mesi, il cantiere di Giovi sta per essere ufficialmente chiuso: i lavori sono terminati e il rischio dissesti soltanto ormai una paura del passato. "Il nostro obiettivo", spiega ancora l'assessore Dringoli - era quello di salvaguardare il borgo, rispettandone al tempo stesso la valenza paesaggistica ed ambientale. Siamo soddisfatti, come amministrazione, di questo intervento, che riteniamo di fondamentale importanza per il futuro di quest'area, che può compiere un salto di qualità".